

TIKTOK NON È MAI UN BUON CHIRURGO

7

Il caso di Margaret Spada, deceduta per una rinoplastica, accende i riflettori sul web dove si fanno pubblicità medici improvvisati e cliniche non autorizzate. *Grazia* ha ascoltato le storie di chi si è fidata di loro. E ne ha pagato le conseguenze di Anna Savini*

«Trovo questo chirurgo sul web, mi sembra serio. Mi sembra bravo. Mi sembra molto referenziato. E mi conforta. Ho 40 anni, un seno che è diventato troppo ingombrante e una pancia prominente della quale non vedo l'ora di liberarmi. Con 5.400 euro lui riesce a far tutto, quando gli altri mi chiedono il doppio. Arriva il giorno dell'operazione, in una clinica romana. E quando mi risveglio, ho le fasce, ho i dolori, ma non vedo l'ora di vedere il risultato. Migliorerò pian piano, mi dico, invece peggioro. Il seno è visibilmente asimmetrico, la pancia più grossa di prima. Cerco il dottore, è scappato all'estero, scopro che ha oltre 70 casi di denunce per casi malriusciti come il mio. Chiedo aiuto a un altro chirurgo, scopro che mi hanno lesionato i nervi della pancia e, anche rifacendo tutto daccapo, non torneranno a funzionare come prima».

Per farsi sistemare i danni causati dal medico latitante, Simona, 40 anni di Forlì, è arrivata in condizioni disperate nello studio del dottor Andrea Spano, chirurgo plastico di Milano, già dirigente della Chirurgia plastica all'Istituto tumori. E dopo la visita, ha dovuto affrontare una lunga serie di interventi riparativi.



MARGARET SPADA, LA VENTIDUENNE SICILIANA DECEDUTA DOPO UN INTERVENTO DI RINOPLASTICA IL 7 NOVEMBRE A ROMA.

A Laura, 45 anni, di Bologna, è andata anche peggio. «Ho scelto il chirurgo in base al numero di followers», ha ammesso. «Pubblicava tanto, con foto di prima e dopo ben riuscite. Era veramente quotatissimo. Mai avrei potuto immaginare di finire sfigurata». E invece questo guru di Instagram l'ha sottoposta a un filler del viso con un prodotto sconosciuto (forse silicone liquido) iniettato tra zigomi e labbra. «Il liquido è migrato e ha il viso deformato», dice la dottoressa Alessia Glenda Buscarini, chirurga plastica specializzata in chirurgia estetica del viso, che lavora con Spano. «Abbiamo dovuto operarla per rimuovere i filler, ma le sono rimaste cicatrici sul volto, perché abbiamo dovuto incidere». Queste testimonianze, raccolte da *Grazia*, insegnano che scegliere il chirurgo sul web è rischiosissimo, può portare a danni permanenti, se non a complicazioni letali, come è successo a Margaret Spada, morta a 22 anni dopo l'anestesia per una rinoplastica, in uno studio romano scelto su TikTok. «Intanto non esiste che un professionista serio ti visiti in video call», dice il dottor Spano. «Io ti devo vedere, devo sentire i tessuti, sapere se soffri di allergie, patologie. Devo capire che cosa ti aspetti dall'operazione. Devo spiegarti a che cosa vai in-

* Giornalista del quotidiano *La Provincia* e autrice di *Buone ragioni per restare in vita* (Mondadori)

contro, rischi e benefici. Se necessario devo anche dirti di no. E poi c'è il discorso dei prezzi: con 3.500 euro per una rinoplastica, a Milano non copri nemmeno i soldi per la clinica».

Pancia piatta, seno sodo, naso alla francese, guance scavate, occhi da gatto. Prezzi modici, tempi brevi, visita in video call, intervento in ambulatorio. Sui social sembrano tutti bravi.

Dice il dottor Paolo Santanché, autorevole chirurgo plastico: «I ciarlatani sono più astuti dei professionisti seri a farsi pubblicità e i pazienti troppo spesso ci cascano. Ma un intervento di chirurgia plastica è un'operazione vera e propria, non è come andare al mercato e scegliere il miglior offerente. Se ti devi rifare l'anca, non cercherai un ambulatorio che costa poco. Rifarsi il naso o il seno è la stessa cosa. Intanto la rinoplastica non è un piccolo ritocchino, è un'operazione delicata. E poi i costi sono legati alla sicurezza. La gente pensa che l'anestesia totale sia pericolosa. Invece è proprio il contrario, la presenza dell'anestesista serve a prevenire eventuali complicazioni, ma in una ragazza così giovane non si deve neppure arrivare ad averne bisogno. Certo, se vedi la paziente una volta sul pc, e poi la operi, altro che rischi. Non esiste proprio come procedura medica. Minimo devo visitarti due volte, dal vivo, spiegarti. Anche perché la prima volta la paziente capisce la metà di quel che dico. E poi devo fare una cartella clinica. Posso anche farti una blefaroplastica senza anestesia totale, ma in un ambiente attrezzato, non certo in ambulatorio, dopo che mi hai mandato una foto via email».

Se un professionista si comporta così, bisogna scappare. Intanto bisogna controllare che sia un vero chirurgo plastico, iscritto alla Sicpre (Società italiana di chirurgia plastica ricostruttiva rigenerativa ed estetica), che si sia laureato dopo sei anni di medicina e cinque di specializzazione, come dice la dottoressa Buscarini. «Non esiste il chirurgo estetico avulso da questi percorsi. E anche quando fai dei

trattamenti estetici, devi sapere che cosa ti iniettano. Un professionista serio ti consegna il beauty passport dove si dichiara quali sostanze sono state usate, così se devi fare altri ritocchi sai come comportarti. Da me arrivano pazienti che non sanno che cosa hanno nel viso o nei glutei. Nel seno, per esempio, è vietato inserire alcune sostanze perché interferiscono con lo screening per la prevenzione del tumore al seno. Invece c'è chi realizza le mastoplastiche additive così. I danni sono complicati da sistemare, ma bisogna sottolineare che, soprattutto, si rischia la vita».

Una giovane di 25 anni di Verona ha trovato un chirurgo online. Ha fatto la visita in video call. Hanno chiesto a lei che protesi volesse. Il giorno dell'intervento ha trovato un altro medico. E alla fine dell'operazione il seno era praticamente della taglia di prima dell'intervento.

Anche i viaggi all'estero non sono esenti da pericoli, anzi. Silvia, 35 anni, di Torino, pensava di aver trovato il piano perfetto. «Adesso mi vergogno a raccontarlo, ma comunque, con 3.400 euro mi facevano tutto, prima visita gratis, trasporto, clinica, ricovero, liposuzione addominale», ricorda. «Vado in sala operatoria, mi sveglio, tutto bene. Mi cambiano le medicazioni e vedo un lungo taglio, orizzontale, sopra al pube. La liposuzione non prevede ferite, tranne i piccoli fori delle cannule. Chiedo, e mi dicono che c'era pelle in eccesso, e senza la mia autorizzazione, hanno deciso di toglierla. Ma questa non è una procedura seria».

Conclude Santanché: «Non si può pensare alla chirurgia estetica come a una passeggiata. Il problema è che di questi casi ne vediamo tanti e ne vedremo ancora, se i pazienti si fanno ingolosire dalle offerte sul web e da foto che sono spesso realizzate con Photoshop». Senza contare le lauree all'estero, difficili da verificare, e le foto con i chirurghi vip, morti da anni, esibite su Instagram. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una catena di errori

Cibo nei bronchi per la mancata indicazione di presentarsi a stomaco vuoto per l'intervento, una scorretta manovra per rianimarla, informazioni inesatte fornite agli operatori del 118 che hanno tentato di salvare Margaret Spada. Ma anche il fatto di essere operata in uno studio senza autorizzazioni, privo di ossigeno, defibrillatore e farmaci di emergenza. La ventiduenne siciliana non aveva neppure ricevuto dai medici Marco e Marco Antonio Procopio il modulo di consenso informato. Dubbi anche sul percorso formativo di Marco Antonio Procopio, che nel 2011 tentò il test di medicina piazzandosi agli ultimi posti della graduatoria dell'università cattolica del Sacro Cuore del Gemelli con un punteggio di 13,5 su 100, per poi laurearsi in Romania.